**Omelia Solennità dei Santi Martiri**

**(Sanzeno 29 maggio 2024)**

**Io, Giovanni, vidi: una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. (Ap 7,9)**

La visione del veggente di Patmos è davvero incoraggiante. Sta davanti a noi il compimento della storia: un popolo numeroso dalle dimensioni incalcolabili. Smentita clamorosa ai tanti profeti di sventura che abitano le nostre stanze ecclesiali, dove ad ogni piè sospinto il presente e il futuro vengono descritti con il segno meno e numeri in caduta libera, pensando in questo modo di dare gloria a Dio. Siamo spesso associati alla tristezza proprio perché guardando la realtà la giudichiamo in caduta libera e non come il Regno che va verso il compimento.

Ad accomunare i cantori della morte, appartenenti a tutte le categorie del popolo di Dio, è il pensare la vita con le categorie del successo e del potere.

Essi hanno completamente smarrito i criteri del Regno: il granello di senape, il lievito, il bicchier d’acqua regalato. Non l’imponenza dei numeri, delle strutture, dell’efficienza organizzativa.

Provvidenziali davvero per tutti noi sono le sorprendenti parole dell’apostolo che a riguardo dei salvati afferma: **“Essi sono coloro che vengono dalla grande tribolazione e hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell’Agnello.” (Ap 7,14)**

Non mi stancherò mai di ricordare il privilegio per la nostra Chiesa di avere nelle sue fondamenta, tre uomini segnati dalla grande tribolazione e abitati dal Dio della Pasqua!

Questa sera, cominciando da me, Sisinio, Martirio e Alessandro prestano la voce al Padre, che come ci ha ricordato Paolo: “**Ci fa partecipare al suo trionfo in Cristo invitandoci a diffondere il buon profumo della sua conoscenza.” (2Cor 2, 14)**

L’apostolo delle genti ci toglie tutti gli alibi, circa un presunto nostro non essere **all’altezza del compito, per** **tutti c’è la possibilità di diventare la lettera di Cristo**, non scritta con l’inchiostro, **ma con lo Spirito del Dio vivente. (2Cor 3,3)**

Ancora una volta, **letteralmente sopraffatto dalla stupenda testimonianza di don Renzo**, che alla contemplazione della Parola regalava le ore migliori del giorno, sento il dovere di porre alcune domande alla nostra Chiesa, in primis a me.

Cara **Chiesa di Trento verifica la tua agenda**: a chi e a che cosa destini le tue ore migliori? Quali di queste dedichi alla Parola? Con quanta passione ti convochi nel Giorno del Signore? Quanti volti di uomini e donne affaticati dalla vita sono oggetto delle tue cure?

Prendi di nuovo il largo, impara dai tuoi martiri, ricordati che **la semina prevede le lacrime,** ma poi lascia il passo alla gioia della mietitura.

San Vigilio termina la lettera al vescovo di Milano, San Simpliciano con queste parole: **“Con le sante travi del tetto della chiesa fu preparato il rogo. Questa fiamma avvolse i martiri nel suo velo. Il giorno della passione e morte dei santi è il 29 maggio, quando nasceva la luce.”**

Cara Chiesa di Trento rivedi il tuo agire ecclesiale, abbi il coraggio di lasciare tante inutili occupazioni, **rivedi le tue priorità**, i tuoi sterili affanni per ciò che non conta, **ti purifichi con il fuoco lo Spirito Santo**, ritrova la passione per il tuo Signore, **torni Lui ad essere la luce della tua vita.**